COMUNICATO STAMPA

# IN BETWEEN PLACES YOU CAN FIND ME

*(Tra i luoghi puoi trovarmi)*

a cura di **Franko B**

Lunedì **16 marzo 2026**, inaugurazione, ore 18
17 marzo-26 aprile 2026

Marco **Berton**, Flaminia **Cicerchia**, Fabio **Cipolla**, Tommaso **Genovese**
Arianna **Ingrascì**, Abdel Karim **Ougri**, Nicolò **Marchetto**,
Alberto **Parino,**Nicholas **Polari**, Gabriele **Provenzano**,
Marta **Rocchi**, Federico **Zamboni**

**Giovedì 23 aprile**
Finissage della mostra con **DJ set di Franko B**, ore 19

Lunedì **16 marzo** 2026 il PAV **Parco Arte Vivente** presenta la mostra ***In between places you can find me*** *(Tra i luoghi puoi trovarmi)*, curata da **Franko B**, nata dalla collaborazione con l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Il progetto conferma e rafforza un dialogo attivo tra istituzione museale e formazione artistica, ponendo il PAV come luogo di attraversamento, sperimentazione e relazione con pratiche emergenti. Questa prospettiva si inserisce coerentemente nella vocazione del PAV, da sempre catalizzatore di processi del vivente e delle interconnessioni tra arte, natura e società, divenendo un prezioso osservatorio delle dinamiche ecologiche e relazionali del presente.

La mostra riunisce una selezione di artisti e artiste dell'Accademia Albertina, tra studenti in corso e giovani autori già attivi nel panorama contemporaneo, uniti da una pratica di ricerca che esplora le relazioni sensibili tra umano e non umano, in un contesto storico caratterizzato da forte instabilità. Tra processi aperti, linguaggi eterogenei e forme non definite, la dimensione artistica e quella curatoriale non si sovrappongono, ma si incontrano in uno spazio intermedio, generando un campo di sperimentazione condiviso, fatto di tentativi, dialoghi e risonanze.

Il percorso espositivo evoca uno spazio di ricerca che non è mai pienamente definito, ma che prende forma nell'esperienza dell'attraversamento. È il luogo in cui si possono incontrare cose che non si sapeva di cercare: amore, pena, disastro, speranza, sogni. La pratica artistica non procede secondo un canone razionale o una progressione lineare, ma si sviluppa attraverso slittamenti, intuizioni e tensioni, muovendosi, come in *Vita di Milarepa* (2024) di **Federico Zamboni**, su un doppio livello di comprensione: uno visivo e concreto, l'altro immateriale e imprevedibile.

Le opere in mostra nascono da una condizione di ricerca permanente, alimentata dal desiderio, dalla curiosità e da una forma di "fame" che è al tempo stesso conoscitiva, tecnologica ed esistenziale, come in *Non sarà più* (2025) di **Arianna Ingrascì**. Inconsciamente siamo sempre alla ricerca di qualcosa: tra i luoghi, ricordi e oggetti che non sono necessariamente fisici, ma emotivi e vulnerabili perché precari, come suggeriscono *The knight's grave* (2025) di **Marta Rocchi**, *Opzione n. 1 di spazi barcollanti* (2025) di **Flaminia Cicerchia**, mentre **Alberto Parino** invita a seguire indizi certi in *Siamo qui, ora!* (2023).

In questi territori difficili da definire, la ricerca si orienta verso ciò che non è separabile, verso forme che resistono a una categorizzazione stabile, come in *Senza titolo* (2025) di **Marco Berton**. Questa tensione implica anche la disponibilità a essere contaminati da ciò che si incontra: i linguaggi dell'arte diventano così materia viva, capace di attraversare e di essere attraversata, talvolta assumendo caratteristiche virali, come in *Last night the enemies* (2025-26) di **Gabriele Provenzano**.

Come suggerisce **William Burroughs** nel suo romanzo *Il biglietto che esplose* (1961), il linguaggio può essere inteso come un organismo che si replica, producendo accostamenti inattesi e fratture di senso. Da questa prospettiva emergono pratiche fondate sul frammento, sulla ripetizione, sul montaggio di immagini e parole, su una pluralità di voci e registri. Una voce, un linguaggio con cui Laurie Anderson, nel film-concerto *Home of the Brave* (1986), ribadisce come il linguaggio sia un virus *(Language is a virus)* perché, sempre tornando alle parole di Burroughs, è un organismo privo di altra funzione se non quella di replicarsi.

Nonostante il linguaggio non garantisca una comunicazione infallibile, il desiderio che attraversa la mostra è quello di ritrovarsi, riconoscendo umanità, empatia, anche amore che **Nicolò Marchetto** mette in luce in *Via Gentis* (2021).
I versi appassionati e disperati di Anderson - *and I was looking for you* (e ti stavo cercando), *but I couldn't find you* (ma non sono riuscito a trovarti) - evocano la possibilità di fallire o di perdersi che si ritrova in *Michi went out for a walk and didn't come back* (2025) di **Nicholas Polari**, o di correre il rischio di essere dimenticati tra le pieghe del tempo di *Counting On* (2024) di **Tommaso Genovese**.
In *Relazione #3* (2024) di **Fabio Cipolla** e *Nachgefühl* (2023) di **Abdel Karim Ougri** si attivano i molteplici collegamenti della memoria in cui il "me" non rimanda a un'identità individuale, ma a una presenza collettiva e plurale. La mostra si configura così come un campo relazionale aperto, che prende forma nello spazio intermedio tra le opere, tra i corpi, tra chi guarda e chi agisce, da ciò che viene ricordato, non tanto dalle parole ma dall'atto del ricordo, del riconoscimento, del ritrovare.

*"Art is a language, and in between places you can find, you can find me."*

**Franko B** (Milano,1960) vive e lavora a Londra ed è professore di Scultura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove è anche direttore del Dipartimento di Arti visive. È stato anche visiting lecturer presso la scuola di scultura del Royal College of Art di Londra e, in questo ruolo, ha visitato numerose altre istituzioni a livello internazionale. La sua pratica spazia dal disegno all'installazione, dalla performance alla scultura e alla curatela. Ha presentato le sue opere a livello internazionale presso: Tate Modern; ICA (Londra); South London Gallery; Arnolfini (Bristol); Palais des Beaux-Arts (Bruxelles); Beaconsfield Contemporary Art (Londra); Bluecoat Museum (Liverpool); Tate Liverpool; Ruarts Foundation (Mosca); PAC (Milano); Contemporary Art Centre (Copenaghen) e molte altre. Le sue opere sono presenti nelle collezioni della Tate, del Victoria and Albert Museum, della South London Gallery, nella collezione permanente del Comune di Milano e presso A/Political di Londra, oltre che in diverse collezioni private in tutto il mondo.

La mostra ***In between places you can find me*** è realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, della Regione Piemonte.

Parte di *New Perspectives for Action* un progetto di Re-Imagine Europe.
Co-finanziato dall'Unione Europea.

Re—Imagine Europe

Co-funded by the European Union

La mostra si inserisce negli eventi **INAR** - Italian Network of Artistic Research e **Art Research World Expo** - **ARWE** - TURIN March 2026 promossi dall'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Ufficio Stampa Lara Facco P&C, Viale Papiniano 42 – 20123 Milano | T. +39 02 36565133
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | lara@larafacco.com
Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | denise@larafacco.com

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU | Ministero dell'Università e della Ricerca | Italiadomani Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza | Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

INAR Italian Network of Artistic Research | ARWE Art Research World Expo Torino 2026 | Con il patrocinio della Città di Torino